

- LE NUOVE LEVE DELLA COMMEDIA ITALIANA -

SCIALLA !

Bruno è un apatico ex-professore cinquantenne veneto, che vive a Roma dando lezioni private e facendo il ghostwriter. Attualmente lavora alla biografia di Tina, una ex pornostar slovacca, con la quale ha un rapporto di amicizia.

Tra gli allievi di Bruno c'è Luca, quindicenne pieno di vitalità ma irriverente e irrequieto, affascinato dal mito del malvivente di successo. Luca non ha mai conosciuto il padre e vive con la madre. Questa, dovendo recarsi in africa per lavoro, decide di affidarlo a Bruno, rivelandogli che è il padre di Luca, e questi accetta di ospitarlo nella sua disordinata casa.

Un giorno, dal liceo, lo avvisano del disastroso andamento scolastico del ragazzo e delle numerose assenze, e prova a prendere in mano la situazione, obbligandolo a studiare il pomeriggio ed accompagnandolo a scuola ogni mattina. Luca mal sopporta il nuovo "regime" e Bruno fatica molto nella sua difficile opera di recupero.

Nel frattempo Luca comincia a frequentare loschi personaggi e si mette nei guai con *Il poeta*, un improbabile pusher innamorato di cinema e di arte. Quando la situazione sembra precipitare, il malvivente riconosce in Bruno il professore che lo aveva fatto appassionare alla letteratura.

Dopo un decennio di sceneggiature (molte delle quali in collaborazione con Paolo Virzi), Francesco Bruni decide di scendere in campo sul set cimentandosi nella regia. Ed il successo di pubblico e di critica, e l'assegnazione di numerosi premi (il suo *Scialla* è il film italiano più premiato del 2012) confermano la felice sintesi di leggerezza nel raccontare e di solidità nel tema affrontato.

Che si rifà all'eterno confronto generazionale, visto tuttavia senza acrimonia e senza drammi esistenziali, appunto con leggerezza. Da una parte una generazione post-sessantottina, impersonata da un single che si ritrova improvvisamente ragazzo-padre, non propriamente inserito nell'establishment, e quindi più adatto a mediare una ribellione giovanile a 360 gradi e reinserirla nella realtà della vita pratica. Dall'altra un ragazzo che simboleggia una generazione priva di riferimenti e viziata da genitori troppo permissivi, che credono così di compensare i loro sensi di colpa nei confronti dei figli cresciuti senza schemi familiari tradizionali.

Eppure una generazione che può rivelarsi ben lontana dall'adolescenza dei genitori (e dei nonni...) contestatori e post-contestatori...

E ad alleggerire il simbolismo, c'è il contrasto tra i due protagonisti (padre e figlio) ed i loro rispettivi coetanei, rendendoli avulsi da un appiattente perbenismo e sotto sotto persino reazionari, l'uno nell'incaponirsi a riproporre classici e poeti, l'altro a rifiutare il diffuso uso di droghe fisiche e di luoghi comuni...